



Rivista di poesia comparata

Direttore responsabile: Francesco Stella

Home-page - Numeri
Presentazione
Sezioni bibliografiche
Comitato scientifico
Contatti e indirizzi
Dépliant e cedola acquisti
Links
20 anni di Semicerchio. Indice 1-34
Norme redazionali e Codice Etico

The Journal
Bibliographical Sections
Advisory Board
Contacts & Address

Saggi e testi online
Poesia angloafricana
Poesia angloindiana
Poesia americana (USA)
Poesia araba
Poesia australiana
Poesia brasiliana
Poesia ceca
Poesia cinese
Poesia classica e medievale
Poesia coreana
Poesia finlandese
Poesia francese
Poesia giapponese
Poesia greca
Poesia inglese
Poesia inglese postcoloniale
Poesia iraniana
Poesia ispano-americana
Poesia italiana
Poesia lituana
Poesia macedone
Poesia portoghese
Poesia russa
Poesia serbo-croata
Poesia olandese
Poesia slovena
Poesia spagnola
Poesia tedesca
Poesia ungherese
Poesia in musica (Canzoni)
Comparatistica & Strumenti
Altre aree linguistiche

Visits since 10 July '98
1937568

« indietro

SANDRO PENNA, *Poesie, prose e diari*, a cura e con un saggio introduttivo di ROBERTO DEIDIER, Cronologia di Elio Pecora, Milano, Mondadori, 2017, pp. CLII + 1420, € 80,00.

Fra Joseph Bédier e Gaston Paris, probabilmente oggi opterei per Bédier: ovvero per la storia, contro la fiducia ottimistica di rintracciare l’originale. Può sembrare bizzarro partire da questa constatazione per parlare di Penna e dell’edizione integrale di un contemporaneo. In realtà che l’edizione di un contemporaneo sia agevole è una dottrina scarsamente verificata. Le condizioni finiscono per essere non molto diverse da quelle di un testo medievale, rese persino più intricate da ciò che a prima vista potrebbe sembrare un vantaggio: l’abbondanza di documentazione permette di seguire nei dettagli l’affollarsi dei progetti, tra cui però non è sempre facile orientarsi. Pubblicare non è il passaggio scontato in tipografia di un progetto autoriale: nel contesto dell’editoria moderna (e poi industriale) l’autorialità ha veramente mutato faccia. È anzi legittimo domandarsi fino a che punto autorialità e volontà d’autore possano essere gli unici criteri di riferimento, o non rischino di risolversi in petizioni di principio che sfiorano l’arbitrarietà, considerando la materialità dei processi attraverso cui si costituisce il libro. E, va aggiunto, la contrattazione autore-editore che questo comporta. Un interventismo sempre più massiccio della redazione, e in termini di omologazione a modelli predefiniti dalle case editrici, coincide con una deriva del paradigma tradizionale di autore e volontà d’autore. Autorialità (volontà d’autore) e storia dell’opera non sono perciò punti di osservazione sempre sovrapponibili e il loro intreccio va affrontato non ideologicamente. Il caso di Penna è davvero esemplare.

Il corpo testuale tradito della sua poesia si identifica come deposito della storia editoriale. Una vicenda che è stata variamente discussa, spesso derubricando il ruolo effettivo giocato da Penna, ma che, osservata senza preconcetti, rivela una linea di coerenza e stabilità nell’intero suo sviluppo. Dal 1957 Garzanti è stato l’editore di riferimento: le *Poesie* del 1957 raccolgono tutta l’opera precedente con l’aggiunta di una corposa sezione di inediti, *Poesie 1938–1955*, che diventa il baricentro del libro. *Tutte le poesie* 1970 non fa che aggiungere al libro del 1957 l’unica raccolta successiva, *Croce e delizia* 1958, e un ulteriore nucleo di poesie inedite (o apparse solo in rivista), *Altre [1936–1957]*, fissando le coordinate cronologiche della scrittura: oltre il 1957 Penna ritorna sui testi, ma con buona probabilità non scrive più (o quasi più). La nuova edizione, *Poesie* 1989, più volte ristampata, aggiunge le due raccolte posteriori al 1970: una sistemazione che si doveva forse evitare, non essendo certamente d’autore, tenendo *Stranezze 1957–1976* e *Il viaggiatore insonne* ben distinte dall’asse *Poesie - Tutte le poesie*. La precisazione, però, non cambia molto: uno strato dopo l’altro, l’opera coincide davvero con la sua storia editoriale, secondo un modo di procedere molto conservativo che lo stesso Penna legittima certificandone l’autenticità con una *Nota*, nel 1957 e poi di nuovo nel 1970. I fatti sono estremamente limpidi: qualche sconcerto può nascere da un titolo come *Stranezze 1957–1976*, le cui date non sembrano fare sistema, ma per il resto il quadro non è dei più controversi e irriducibili. Certo, se per un attimo accantoniamo il falso problema dell’autorialità.

L’edizione curata da Roberto Deidier per Mondadori parte invece da un diverso ragionamento: fermare un testo che rappresenti la volontà (o meglio l’ultima volontà) dell’autore, perché la storia editoriale è un susseguirsi di tradimenti e i libri il risultato di manipolazioni arbitrarie da parte di amici, consulenti, editori. L’impostazione non ammette deroghe – tutti i libri di Penna sono manipolati – e si traduce in un impianto altrettanto netto del «Meridiano». L’unico libro sulla cui autorialità non sussisterebbero incertezze sarebbe l’auto-antologia *Poesie* 1973, anch’essa pubblicata da Garzanti, e pertanto l’edizione dell’opera poetica di Penna in *Poesie, prose e diari* si organizza in due sezioni: *Poesie scelte e raccolte dall’autore nel 1973* (= *Poesie* 1973, con l’aggiunta di *La vita... è ricordarsi un risveglio*) e *Poesie 1922–1976*, ovvero la lunghissima campata che raccoglie tutto il rimanente. È il caso però di precisare che *Poesie scelte e raccolte dall’autore nel 1973* non è un titolo autoriale – lo decide il curatore – e che la sezione (o il libro: si resta in forse) non combacia con *Poesie* 1973: *La vita... è ricordarsi un risveglio* non è presente in quel volume, ma

Iniziative
8 dicembre 2019 Semicerchio a "Più libri più liberi"
6 dicembre 2019 Laura Pugno alla Scuola di Semicerchio
5 dicembre 2019 Convegno Compalit a Siena
4 dicembre 2019 Addio a Giuseppe Bevilacqua
29 novembre 2019 Maurizio Maggiani alla Scuola di Semicerchio
8 novembre 2019 Laboratorio di poesia: Valerio Magrelli
12 ottobre 2019 Semicerchio e LinguaFranca a Salon de la Revue di Parigi
27 settembre 2019 Reading della Scuola di Scrittura
25 settembre 2019 Ultimi giorni iscrizioni al Corso di scrittura creativa
20 settembre 2019 Incontro con Jorie Graham per l'uscita di "fast" (Garzanti)
19 giugno 2019 Addio ad Armando Gnisci
31 maggio 2019 I'M SO TIRED OF FLORENCE: READING MINA LOY
12 aprile 2019 Incontro con Marco Di Pasquale
28 marzo 2019 Sconti sul doppio Semicerchio-Ecopoetica 2018
27 marzo 2019 Semicerchio al Convegno di Narrazioni Ecologiche-Firenze
24 marzo 2019 Premio Ceppo: Semicerchio e Guccini a Pistoia
15 marzo 2019 Rosaria Lo Russo legge Sexton
6 febbraio 2019 Incontro sulla traduzione poetica -Siena
25 gennaio 2019 Assemblea sociale e nuovi laboratori
14 dicembre 2018 Incontro con Giorgio Falco
8 dicembre 2018 Semicerchio a "Più Libri Più Liberi" Roma
6 dicembre 2018 Semicerchio issue on MIGRATION AND IDENTITY. Call for papers
16 novembre 2018 "Folla delle vene" di Iacuzzi a Semicerchio

secondo un appunto di Penna (che l'editore assume come attestazione d'autore incontrovertibile) sarebbe stata esclusa 'proditoriamente' dall'editore. Ci si domanda se, a rigore, non sarebbe stato meglio ripubblicare un libro che è esistito (ancora Bédier), *Poesie* 1973, col suo titolo e dare notizia della poesia 'espunta' in apparato: anche il lettore meno provveduto intuisce dai documenti che Penna ha il vezzo di lamentarsi, sempre e comunque, e non è proprio un campione di attendibilità. Non è un po' ingenuo prendere per buone le sue paturnie, immaginando che Livio Garzanti gli sottragga di nascosto uno dei testi più famosi? con quale vantaggio? Fatta la scelta opinabilissima di intervenire, e sulla base di una dichiarazione inverificabile, *Poesie scelte e raccolte dall'autore nel 1973* diventa un libro collaborativo – e per di più in assenza forzata dell'autore – non meno di tutti gli altri. Il che conferma, implicitamente, la storia da cui si vorrebbe riscattare un Penna autentico e *compos sui*: che non si dà mai libro di Penna senza un qualche intervento esterno e una forte mediazione editoriale. Il che non vuol dire in modo automatico prevaricazione.

L'autorevolezza di un libro non si incrementa tautologicamente marcando nei dintorni del testo che il libro è autorevole: *Poesie scelte e raccolte dall'autore nel 1973* non equivale a *Poesie* (il titolo del 1973). E non lo traduce in termini più chiari. È un titolo che rispecchia l'intenzione del curatore e semmai rappresenta un elemento di fragilità nell'intero edificio: non basta creare un'etichetta forte (in realtà una formula retorica) perché automaticamente l'operazione si carichi di forza. La retorica non surroga una materialità facilmente verificabile. *Poesie* 1973 è un'auto-antologia condotta su *Tutte le poesie* 1970 (basta controllare l'indice): non si tratta affatto di un progetto originale, ma dipende direttamente dall'ultima edizione disponibile, ovvero è il frutto tardivo della storia editoriale di Penna. In un circolo vizioso, proprio quella storia che si vorrebbe cacciare dalla porta rientra dalla finestra. *Poesie scelte e raccolte dall'autore nel 1973* implica un altro rischio: puntando tutto sul 1973 fa del libro il prodotto di quello che potremmo definire il gusto momentaneo di Penna. Una cosa a cui Penna tiene molto, ma che non rappresenta un criterio: quale sarebbe stato il gusto di Penna nel 1974? È evidente che è il riflesso di un'autorialità decentrata e in continua fluttuazione, come per gli altri libri. E inoltre, se tutta la storia di Penna è una storia di tradimenti, il tradimento si insinua anche nella tarda antologia d'autore: manca *La vita... è ricordarsi un risveglio*. *Poesie* 1973 è, come ogni raccolta, imperfetta, dal punto di vista in movimento del suo autore: il nodo è infatti un'autorialità che non si ferma mai in una costruzione convincente e stabile di sé; inseguire un'autorialità del genere significa imboccare una deriva senza fine, entrando nel terreno insidioso dell'attendibilità o della «sincerità» di Penna e di una biografia così variabile, che a ogni svolta riorienta una possibile lettura dell'opera, senza mai cristallizzarne una, come abbandoniamo l'asse *Poesie - Tutte le poesie*. Non si tratta dunque di inseguire Penna – non si approda a nulla –, ma di mettere a tema la questione come uno dei grandi nodi della poesia novecentesca, non solo di Penna. Con tutta franchezza, secondo quali criteri di autorialità si dovrebbe ripubblicare oggi Sbarbaro? Oppure Gatto? Ma intorno a Sbarbaro o a Gatto non si è creato il mito dell'originalità che assedia Penna.

Il ritratto più efficace dell'automatismo che scatta quando Penna si trova alle prese col libro è narrato da Garboli – con Pasolini uno dei grandi mistificatori – nella *Postfazione a Stranezze* 1976, di cui vale la pena di riportare un estratto un po' ampio (pp. 36–37):

«Così è difficile datarle le poesie di Penna. Fuori dai periodi cronologici in cui vengono iscritte in occasioni delle grandi mostre, ciascuna di esse o databile stilisticamente, o si perde in una vita che non ha date. E le periodizzazioni di Penna sono poi attendibili? Vai a sapere se [...] *Muovonsi opachi coi lucenti secchi* [...] sia stata scritta realmente dopo il '70. Non appartiene a 'prima' tutta quella luce, quel battere di panni? Ma Penna è irremovibile, non sente ragioni, e invano gli faccio notare che *Muovonsi* è uno dei pochissimi testi non manoscritti, ma dattiloscritti, per giunta sopra un foglietto ingiallito. Da questo *Muovonsi* è nata una lite. E un'altra, devo confessarlo, è nata dal fatto che Penna non ama questo libro, al punto che pretendeva – quando era già in bozze – che io lo aiutassi a non pubblicarlo. E come potevo? E poi, era sincero, Penna? Penna è un uomo strano. È come le donne e i bambini. Tutto il suo essere, tutta la sua faccia sprigiona sincerità. Ma non sai mai, quando parla, se dice il vero o il falso. Così ho spiato a lungo, nel suo volto, i suoi pensieri, la sua volontà, come Brunilde la spiava sul volto di Wotan. Era sincero? [...] Penna ha sempre fatto così, con ogni raccolta, disprezzandola, avvilendola in confronto allo splendore irrevocabile delle poesie di 'prima'».

Il passaggio è illuminante e non si capisce proprio per quale ragione Deidier non lo riporti in apparato al «Meridiano», almeno in stralcio: perché è evidente che rimette in discussione il suo intero 'impianto accusatorio'. Riassumiamo le tappe. Penna decide la disposizione delle poesie di *Stranezze* 1976 secondo gli estremi 1957-1976, Garboli osserva che le date non gli tornano (molte poesie sono sicuramente anteriori al 1957), Penna si impunta sulle date perché *Stranezze* vuole rappresentare una nuova fase della sua poesia – il «poeta del "mistero"» – e i due litigano. Le date non rispecchiano una

12 ottobre 2018
Inaugurazione XXX Corso di Poesia con Franco Buffoni

7 ottobre 2018
Festa della poesia a Montebeni

30 settembre 2018
Laboratorio pubblico di Alessandro Raveggi a Firenze Libro Aperto

23 settembre 2018
Mina Loy-Una rivoluzionaria nella Firenze dei futuristi - Villa Arrivabene

22 settembre 2018
Le Poete al Caffé Letterario

6 settembre 2018
In scadenza le iscrizioni ai corsi di scrittura creativa 2018-19

5 settembre 2018
Verusca Costenaro a L'Ora blu

9 giugno 2018
Semicerchio al Festival di Poesia di Genova

5 giugno 2018
La liberté d'expression à l'épreuve des langues - Paris

26 maggio 2018
Slam-Poetry al PIM-FEST, Rignano

19 maggio 2018
Lingue e dialetti: PIM-FEST a Rosano

17 maggio 2018
PIM-FEST: il programma

8 maggio 2018
Mia Lecomte a Pistoia

2 maggio 2018
Lezioni sulla canzone

» Archivio



scuola di scrittura creativa

- » Presentazione
- » Programmi in corso
- » Corsi precedenti
- » Statuto associazione
- » Scrittori e poeti
- » Blog
- » Forum
- » Audio e video lezioni
- » Materiali didattici



Europe's leading cultural magazines at your fingertips

EUROZINE

Why do young women dominate Finnish politics?

Author: Janne Wass

Finnish politics today is dominated by strong, politically savvy women, many under the

read in Eurozine

Editore
Pacini Editore
Distributore
PDE

cronologia reale, si capisce; marcano simbolicamente nel tempo una divergenza che invece è nello stile: sono questioni tutt'altro che marginali, che non dovrebbero essere trascurate, se vogliamo davvero comprendere le dinamiche interne al sistema Penna. A volume ormai in bozze Penna vorrebbe che Garboli facesse interrompere la stampa: Garboli – ovviamente: ci sarà stato un contratto – non gli dà ascolto, come hanno fatto tutti gli editori precedenti. E sempre con qualche ottima ragione.

Garboli dice che *Stranezze* è costruito come lo ha voluto Penna: secondo criteri che lui non ha condiviso. In una pagina che è un capolavoro di sottintesi (e per questo criticamente molto discutibile) Deidier lascia intendere (non lo dice) che il libro reca la mano di altri: essendo due – Penna e Garboli –, di chi se non Garboli? Deidier contro Garboli. Garboli sottolinea che le «periodizzazioni» del libro sono di Penna (e non attendibili). Deidier dice che le «date sia sulla sovracoperta che nel frontespizio» sono la «riprova di una volontà (non autoriale) di contiguità cronologica con *Tutte le poesie*» (*Poesie, prose e diari*, p. 942). Di nuovo Deidier contro Garboli, con un corollario che però va almeno enunciato: Garboli avrebbe inventato una storia parecchio complicata per nascondere il modo in cui ha truffato Penna (e di questo Penna si sarebbe accorto in bozze)? Anche questa è una mera illazione, certo: Deidier non dice nulla di simile. Se l'operazione critica del «Meridiano» punta a dimostrare che tutti i documenti contengono le prove delle clamorose manipolazioni subite da Penna, la lettura spassionata dei documenti, anche quelli che il «Meridiano» riporta, sembra però dimostrare esattamente l'opposto. E anche la fatica che il curatore deve compiere per far quadrare conti che comunque non tornano.

Lo scenario di *Stranezze* si ripete ad ogni raccolta, e in alcuni casi è davvero palese che Penna «dice il falso» o non è «sincero». Meno moralisticamente: ha cambiato idea, per un'incapacità sistemica di riconoscersi nel libro che lui stesso ha impostato. È la vera questione, che andrebbe posta al centro della riflessione e non continuamente aggirata, come fa il «Meridiano», in cerca di un'autorialità che non esiste nei termini in cui la pone Deidier. Per Penna e per molti altri: è bene insistere,

Quello che Penna scrive nel 1960 di *Poesie* 1957 è un mezzo ripudio: «Il libro era uscito quasi a forza, per volontà dell'amico Pier Paolo, al quale poi rimproverai addirittura dei tradimenti» (E. F. Accrocca [a cura di], *Ritratti su misura di scrittori italiani: notizie biografiche, confessioni, bibliografie di poeti, narratori e critici*, Venezia, Sodalizio del libro, 1960, p. 325). Se però prendiamo la *Nota* dello stesso Penna a *Poesie* 1957, il tono è molto diverso: «E come perdonarmi di non avere affatto ritoccato le poesie di *Appunti* e di *Una strana gioia di vivere*, anche se qui si tratta di due volumetti (“marginali”) che sono stati da qualcuno apprezzati così com'erano, in blocco? E allora c'è forse in me la speranza (non più “segreta”, dunque) di non perdere quei pochi, troppo affettuosi, riconoscimenti?» (*Poesie, prose e diari*, p. 928). La scelta di ripubblicare *Appunti* e *Una strana gioia di vivere* invariati è dunque sua: così come, va aggiunto, la struttura del libro centrata sul grosso nucleo delle poesie inedite, *Poesie* 1938–1955, l'ha pensata lui. Parlano di libri diversi, ma nella circostanza della responsabilità autoriale ciò che racconta Garboli coincide con quello che scrive Penna. Anche per *Poesie* 1957 la *Nota* offre una chiave d'interpretazione d'autore della struttura del libro così complessa che è impensabile ignorarla: ma di nuovo, non essendo pregiudizialmente di Penna, *Poesie* 1957 non può che essere testimonianza di conflitto e disordine. Considerando tutti gli elementi disponibili, è davvero la soluzione meno economica.

A partire da *Poesie* 1939, e a seconda dei documenti disponibili, lo psicodramma di Penna vittima della congiura si rinnova di raccolta in raccolta. Per *Croce e delizia*, ad esempio, che sarebbe un vero scempio: Naldini, che cura la «Collana di poesia» per Longanesi (e dopo *Croce e delizia* chiude bottega) impazzisce dietro ai mutamenti di umore di Penna. E tuttavia, malgrado il suggerimento esplicito di Pasolini, non sottrae la raccolta all'autore: «Segna quelle che desideri che siano pubblicate – delle 14 poesie aggiunte – con tutte le correzioni chiarissime» (2 maggio 1958). Niente di esorbitante, insomma, rispetto a un qualunque rapporto di collaborazione con uno scrittore bizzoso e indeciso. Il libro è il risultato di una contrattazione fra autore e curatore della collana: tutto qui, non è manipolato.

Anche quando le cose sembrano filare liscio, l'atteggiamento di Penna ha un rapporto con la propria opera a dir poco singolare. A proposito di *Una strana gioia di vivere* 1956 scrive: «A questo punto debbo dire che l'ideale dell'editore è stato, per me, Vanni Scheiwiller». Ma come è nata la raccolta del 1956? Dalla rinuncia consapevole a introdurre correzioni nelle poesie e a ordinare il libro; compiti che Penna delega al tipografo: «Io rinunciai ad ordinarle (le poesie) a modo mio con l'idea di dare meno lavoro al tipografo, una volta che le ha numerate» (15 marzo 1956). Più chiaro di così: salvo poi rimproverarsi, nella solita *Nota* a *Poesie* 1957, di non aver rivisto i testi di *Appunti* e *Una strana gioia di vivere* prima di ripubblicarli. Però è l'autore che ha deciso di non farlo, e per ragioni che sono sue: in assenza di altri documenti, è una soglia che il critico non varca.

Fondare su accertamenti del genere la non autorialità dell'opera edita di Penna è

Semicerchio è pubblicata col patrocinio del [Dipartimento di Teoria e Documentazione delle Tradizioni Culturali](#) dell'Università di Siena viale Cittadini 33, 52100 Arezzo, tel. +39-0575.926314, fax +39-0575.926312

web design: [Gianni Cicali](#)

POWERED BY  BYTE-ELABORAZIONI

metodologicamente fuorviante: i documenti dicono sempre altro, e possono essere letti con minor sforzo come indizi di autorialità. Un'autorialità debole e contraddittoria, prona ai consigli altrui forse, ma che nei momenti decisivi – *Poesie* 1957 e *Tutte le poesie* 1970 – coincide sempre con una piena assunzione di responsabilità nei confronti dell'opera. Qualcosa vorrà dire. È inoltre un caso così anomalo – che merita di essere isolato – nel panorama editoriale del Novecento, oppure se facessimo una campionatura un po' più estesa, Penna sarebbe una delle possibili modalità di contrattazione del libro? E dunque di autorialità. La fenomenologia post-traumatica (dove il trauma per Penna è il libro a stampa) riguarda la sua peculiare autorialità – che poi tanto peculiare non è –, ma non intacca minimamente l'attestazione di paternità dell'opera. Verificare il contrario, significherebbe portare delle prove che nei documenti disponibili non ci sono: nessuna sconfessione aperta dell'opera. Che per Penna il libro come si è realizzato non rispecchi il libro che avrebbe voluto realizzare ha altre implicazioni, molto più complesse, che la non autorialità dell'opera. Anche in questo caso, un'attenuazione dell'apparente eccezionalità potrebbe venire da una prospettiva meno angusta, monografica, della filologia novecentesca.

La nozione di autore e di libro accreditata dal «Meridiano» non offre una migliore legittimazione dell'opera e finisce per annullarne la complessa stratigrafia pubblica – che resta l'unico dato certo e documentabile –, in nome di un'autorialità astratta, che riflette il teorema del curatore, ma risulta del tutto estranea ai modi in cui si è formato il deposito storico dell'opera e alla sua ricezione. Oltre a trascurare come la ricezione di un libro possa aver influenzato la costruzione dei successivi: nel caso di *Stranezze* e del «poeta del “mistero» questo è chiarissimo. Confinare la storia in apparato, ma con lo stigma di sottoprodotto della sistematica adulterazione dell'originalità di Penna, non compensa lo stravolgimento del corpo testuale. Un'autorialità così mobile (debole?) non sta nelle forme monumentali dell'*editio ne varietur* – fosse anche *Poesie* 1973 –, ma proprio nel fluttuare della sua storia. Neppure nella metafisica dell'originale.

Optare per *Poesie* 1973 significa privilegiare un prodotto laterale nella costruzione dell'opera, che peraltro condensa senza un vero criterio decifrabile *Poesie* 1970. Pur avendo il *corpus* a quella data completo, che ha la sua ragion d'essere storica, se ne predilige una selezione che non cambia affatto la sostanza dell'opera – quella appunto fissata in *Poesie* 1970 –, ma schiaccia tutto il percorso di Penna su un'immagine che non è il 'vero' Penna, bensì una delle possibili versioni di sé e della propria opera. Senile e derogatoria: *Stranezze* è sicuramente il libro fondamentale degli anni Settanta. Averlo eliminato non è decisione di grande intelligenza critica. L'atto magico di cancellare la storia di Penna non produce nessun valore aggiunto: spazza invece via la storia del sistema di relazioni che Penna intrattiene con il resto del Novecento. Ne fa un'isola priva di ogni relazione col mondo che la circonda: il «Meridiano» ripropone un impianto idealistico per un verso e per l'altro è costretto a recuperare la storia come una sorta di magma in quell'enorme contenitore che è l'invenzione di *Poesie* 1922–1976. Non essendo spesso possibile indicare la data di composizione dei singoli testi, Deidier è costretto a pubblicarli secondo la data della loro prima comparsa in rivista o in raccolta: in questo modo la storia delle singole raccolte, come storia di una sistematica falsificazione ai danni dell'autenticità inespressa di Penna, resta comunque la struttura portante del «Meridiano»: con una scelta che però la rende meno evidente, oscurandola. Col risultato di un coacervo in cui è faticoso orizzontarsi, dal momento che obbedisce a due criteri in Penna inconciliabili: data di composizione o data di pubblicazione in raccolta.

Un'operazione del genere rende la storia di Penna quasi del tutto impraticabile. Tradotta poi in un tascabile è semplicemente impensabile. E tuttavia può avere un'utilità, se comincia a far riflettere sui paradigmi (o sulla mancanza di paradigmi) a cui l'editoria obbedisce per restituire l'opera degli scrittori contemporanei. Soprattutto dei poeti. La mancanza di una visione d'insieme, a cui spesso corrisponde la fretta di mettere insieme il libro, per una qualche ricorrenza, e la percezione di ogni autore nella prospettiva inadeguata della monografia, finiscono per produrre distorsioni, appiattimenti e una formidabile perdita di memoria. In modi diversi – per fare due esempi – *Poesie, prose e diari* di Penna o *Tutte le poesie* di Benedetti (Milano, Garzanti, 2017), che fa cominciare la vicenda poetica di quest'ultimo con *Umana gloria*, pongono sul tappeto una questione di metodo e una visione d'insieme che andrebbero finalmente affrontate. Non lasciandole risolvere dal calcolo del mercato editoriale o da imperscrutabili criteri soggettivi: pena la riduzione all'illeggibilità del Novecento e dei suoi processi.

(Stefano Giovannuzzi)

[→ top of page](#)